

# Razzismo, sull'Europa lo spettro di vecchi odi

La crescita di rigurgiti neo-nazisti, gli attacchi a ebrei, gay e minoranze etniche risveglia similitudini con un tragico passato

di Umberto De Giovannangeli

**UNA MAPPA DELL'ODIO** Mille frammenti di un puzzle che tiene insieme vecchi e nuovi pregiudizi. Una mappa che sembra ricalcare in modo agghiacciante la tipologia delle vittime dei lager nazisti: ebrei, rom, omosessuali. Non è solo un grido d'allarme quel-

lo lanciato da Human Rights First nel suo ultimo rapporto. È molto di più. È una dettagliata radiografia di una Europa che trasforma la diffidenza nei confronti dei «diversi» in aperta ostilità. L'Unità ha letto il rapporto integrale dell'Ong americana: una lettura che dà corpo a incubi mai sopiti e che proietta ombre inquietanti sul futuro del Vecchio Continente in materia di rispetto delle libertà e dei diritti civili delle minoranze. Da questa mappa della demonizzazione dei «diversi» emerge, tra gli altri, un dato particolarmente allarmante: l'odio verso le minoranze, siano esse etniche o religiose, è divenuto il fertile humus per la crescita a Est di movimenti xenofobi e antisemiti sorti sulle macerie del socialismo di Stato. E così i Rom sono diventati il bersaglio preferito dell'odio neonazista in Ucraina, mentre in Russia è particolarmente radicato il pregiudizio aggressivo nei riguardi dei cececi e, più in generale, dei caucasici. Il quadro generale degli attacchi di matrice razzista, omofobica e antisemita nell'ex Unione Sovietica è davvero impressionante: ebrei, musulmani, Rom, Sinti, le minoranze cristiane sono nel mirino di gruppi di estrema destra ma anche di un diffuso pregiudizio popolare.

Ciò che colpisce è l'intreccio tra la modernità degli strumenti che veicolano l'odio e il pregiudizio - negli ultimi due anni si sono moltiplicati a dismisura i siti web antisemiti e xenofobi nell'ex pianeta sovietica - e il recupero da parte di gruppi politici in costante ascesa di ideologie antisemitiche dell'Ottocento. A Est l'antisemitismo e l'islamofobia sono pervasi da forti motivazioni ideologiche. «Nella Federazione Russa alcuni gruppi di nazionalisti utilizzano un linguaggio antisemita del XIXmo secolo», rileva l'Human Rights First, documentando gli attacchi avvenuti a Mosca contro «le minoranze etniche e religiose». Un esempio che dà con-

to di un fenomeno d'intolleranza in costante crescita: lo scorso gennaio, un giovane estremista ha ferito con un coltello nove fedeli riuniti in preghiera nella sinagoga di Mosca. Subito dopo l'arresto, Aleksander Koptsev ha confessato di aver compiuto il gesto mosso da «odio razziale verso gli ebrei, perché vivono meglio».

Nel suo interrogatorio l'aggressore ha raccontato che sulla sua decisione «hanno influito libri e siti web che parlavano della questione». Un sondaggio dell'anno scorso condotto dal Pew Research Center for the People,

**Dal rapporto di Human Rights First emerge una mappa di aperta ostilità verso «il diverso»**

indicava la Russia come il Paese più antisemita tra quelli a maggioranza cristiana: oltre il 51% degli intervistati si era detto contrario agli ebrei. Nel suo rapporto annuale lo Stephen Roth Institute dell'Università di Tel Aviv ha accusato nel maggio scorso Russia, Ucraina e Bielorussia di non fare abbastanza per combattere l'antisemitismo. Secondo lo studio, le autorità di quei Paesi tendono a classificare come semplici «hooligans» o «terroristi» i responsabili di aggressioni fisiche o atti vandalici contro ebrei, senza citare l'antisemitismo tra i mo-

venti. Nel gennaio scorso 19 parlamentari russi, insieme a 500 accademici e intellettuali, avevano firmato una lettera aperta, per chiedere al governo di chiudere tutte le organizzazioni ebraiche nel Paese. Nella lettera si definiva il «giudaismo una religione satanica che chiede ai suoi adepti di sacrificare bambini cristiani e bere il loro sangue». Stessa intensità negli attacchi razzisti in Ucraina nei confronti di persone di origine africana e di altre minoranze. L'ideologizzazione dell'odio verso gli Ebrei si manifesta anche attraverso il moltiplicarsi, specie su Internet, della pubblicazione di un classico dell'antisemitismo: I Protocolli dei Savi (Anziani) di Sion.

L'antisemitismo sta d'altra parte proliferando «via internet in molti Paesi dell'Europa occidentale», prosegue il rapporto, segnalando che in Francia i dati evidenziano «un aumento del 6,6% nel 2006 nelle minacce e gli atti antisemiti». Ma l'odio e il pregiudizio xenofobi attecchiscono anche negli Usa. Sono gli afroamericani le principali vittime della violenza e dell'odio negli Stati Uniti: il 67% nel 2005. Ma anche negli Usa, come peraltro in Europa l'antisemitismo continua ad esistere a livelli elevati «con una tendenza all'aumento in risposta agli eventi internazionali che coinvolgono Israele». La crisi in Medio Oriente viene invocata per demonizzare gli ebrei e incitare alla violenza. Tra i casi citati quello di un ebreo francese, Ilam Halimi, 23 anni, rapito e torturato per tre giorni prima di morire. I sequestratori avevano chiesto un riscatto «perché tutti gli ebrei sono ricchi».

**A Est l'antisemitismo e l'islamofobia sono pervasi da forti motivazioni ideologiche**

## Islam, inglesi e italiani si scoprono i più diffidenti

Il 38% nel Regno Unito e il 30% in Italia considera i musulmani una minaccia alla sicurezza

/ Roma

**LA PAURA** si fa veicolo di insofferenza. E alimenta l'assioma islamico=terrorista. La presenza di musulmani nel proprio Paese rappresenta una minaccia per la sicurezza nazionale: in Italia ne è convinta più di un terzo della popolazione, una percentuale seconda solo a quella della Gran Bretagna, dove si arriva al 38 per cento. Sono invece i francesi gli europei maggiormente a loro agio con i concittadini di religione islamica: è quanto emerge da un sondaggio condotto dall'agenzia demoscopica «Harris» per conto del quotidiano britannico The Financial Times. Sulla base dei dati raccolti fra il 1 e il 13 agosto scorsi, attraverso interviste a 6.398 adulti di Regno Uni-

to, Italia, Spagna, Germania, Francia e Stati Uniti, sono appunto i sudditi di Sua Maestà i più diffidenti nei confronti dei seguaci del Corano. In Francia, al contrario, la percentuale di chi considera i musulmani una minaccia scende al 20 per cento, la più bassa tra i Paesi presi in considerazione. Persino negli Stati Uniti, nonostante gli attentati dell'11 settembre 2001 e gli anni di guerra al terrorismo in Vicino e Medio Oriente, la percentuale dell'ostilità anti-islami-

**Lo studio pubblicato dal Financial Times A distinguersi per la loro apertura i francesi**

ca non supera il 21 per cento. A diffondere la paura in Gran Bretagna, suggerisce il giornale londinese, sono stati soprattutto gli attacchi terroristici del 7 luglio 2005, le cui ripercussioni sono state potenziate dai ripetuti allarmi che si sono succeduti oltre Manica fino all'estate in corso, con il recente fallito assalto all'aeroporto scozzese di Glasgow. Il risultato è che ora il 52 per cento degli intervistati in Gran Bretagna si aspetta «un grande attentato terroristico» entro l'anno. Un dato che supera anche quello della Spagna, dove recentemente si è acuita la percezione da parte dell'opinione pubblica della probabilità di un atto di terrorismo, dopo che i separatisti baschi dell'Eta sono tornati a suscitare allarme: nondimeno, coloro che in Spagna si aspettano un attacco su vasta scala sono il 32 per cento. Negli Usa si scende al 30 per cento, mentre si resta tra il 15 e il 18 per cento in Italia,

Francia e Germania. Sempre nel Regno Unito si concentra inoltre la più alta percentuale di intervistati i quali ritengono che le persone di religione musulmana abbiano «troppo potere nel Paese». Anche in questo caso l'Italia si piazza seconda, seguita subito dopo dalla Germania e con la Francia all'ultimo posto. In Italia però circa la metà del campione ritiene che i musulmani siano oggetto di pregiudizi e critiche ingiustificate; solo il numero dei francesi di eguale parere è superiore. Se si tratta poi di accettare un ipotetico matrimo-

**Diffidenza, vecchi pregiudizi e nuove paure: un genitore su 3 non vede con favore amicizie con islamici**

nio del proprio figlio o della propria figlia con musulmani, i più restii risultano gli americani: il 40 per cento degli intervistati sono contrari anche semplicemente all'idea, seguiti da tedeschi e britannici. In Italia, denunciava uno studio dell'Università La Sapienza di Roma, ogni 25 ore in media viene commesso un atto di violenza ai danni di un cittadino e nel 35% dei casi si tratta di azioni a sfondo xenofobo, il 70% dei quali, a danni di minori, riguarda l'ambiente scolastico. L'informazione è veicolata sempre più attraverso internet, e anche nella rete telematica assistiamo ad una diffusione dei siti web razzisti e xenofobi (oltre 2300 censiti nel 2005). Antichi pregiudizi e paure del presente: oltre il 30% degli italiani vedono nella presenza islamica nel nostro Paese non una risorsa ma una minaccia. Da estirpare. u.d.g.



La modella Naomi Campbell Foto Ansa

TIMES

## Naomi: modelle nere discriminate E apre un'agenzia per promuoverle

Naomi Campbell se la prende con riviste patinate ed agenzie di moda che a suo dire discriminano le modelle nere in favore di quelle con la pelle bianca o chiara. E rivela che persino lei ha difficoltà a finire sulla copertina di Vogue, la più prestigiosa delle pubblicazioni internazionali che si occupano di moda. Secondo quanto riportava ieri il quotidiano britannico Times, la top model afferma che «è un peccato che la gente non ap-

prezzi la bellezza nera. Le modelle nere vengono emarginate dalle maggiori agenzie». «Anch'io non me la passo bene nel mio Paese, l'Inghilterra - continua Naomi, 37 anni-. Per esempio, raramente finisco sulla prima pagina dell'edizione inglese di Vogue. Solo le modelle bianche, alcune delle quali non sono famose come me, vanno in copertina. Non voglio lasciare il lavoro di modella fino a quando non vedrò che le modelle ne-

re ottengono uguale spazio e riconoscimento dai media mondiali».

Per rimediare alla discriminazione di cui secondo lei soffrono le modelle nere, Naomi Campbell intende ora lanciare una propria agenzia in Kenya per reclutare bellezze africane. Ma ammette che ci vorrà tempo a far cambiare la mentalità nel mondo della moda. Il suo progetto comunque ha già riscosso elogi. Ad esempio da Lyndsey McIntyre, che dirige l'agenzia Surazuri. «Puoi esaminare tutte le grandi riviste e vedere centinaia di modelle, ma non una sola che sia nera -dice Naomi-. Così tutto quello che aumenta il numero delle presenze africane è positivo, ma ci vorrà tempo prima di vedere qualche grande cambiamento in questa industria». Naomi apparve la prima volta sulla copertina di Vogue nel 1987, all'età di 17 anni. L'ultima apparizione sulla stessa rivista risale al 2002. Non è l'unica fotomodella nera ad essersi fatta strada. Altri nomi abbastanza noti sono quelli della sudanese Alek Wek e delle somale Waris Dirie e Iman. Alcune di loro hanno vissuto esperienze travagliate nei Paesi d'origine. La Campbell è stata intervistata dal Times in Kenya, dove trascorre le vacanze a Malindi sull'Oceano Indiano, ospite nell'hotel di cui è proprietaria l'ex-fidanzato Flavio Briatore, direttore generale di Renault Sport. Nel corso della carriera la modella è stata protagonista di episodi turbolenti, e spesso ha avuto a che fare con la giustizia. Lo scorso gennaio fu condannata a cinque giorni di servizio civile ed a frequentare un corso di due giorni sul controllo dei nervi, dopo avere aggredito e picchiato una domestica.

RUSSIA

## Dimessa dal manicomio la giornalista dissidente Larissa Arap

**MOSCA** È stata dimessa dal manicomio nel quale era stata ricoverata a forza in luglio la giornalista russa di opposizione Larissa Arap, autrice di un articolo molto critico sugli ospedali psichiatrici della regione. La donna, attivista del Fronte civile unito dell'ex campione di scacchi e attuale grande oppositore del Cremlino Garry Kasparov, era stata rinchiusa nell'ospedale psichiatrico della cittadina di Apatiti, vicino Murmansk (nord della Russia europea) quando si era presentata per richiedere un certificato sanitario necessario per ottenere la patente di guida. Per Larissa si erano mobilitati an-

che gli italiani del treno speciale Venezia-Pechino, che porta nella capitale cinese attraverso l'immensa steppa siberiana alcuni pazienti di psichiatria accompagnati da medici e familiari. Una commissione medica inviata dall'ombudsman e consigliere del Cremlino per i diritti umani Vladimir Lukin aveva visitato la giornalista nelle settimane scorse, confermando una diagnosi di malessere mentale - già dal 2004 Larissa Arap era stata sottoposta a cure psichiatriche. Secondo la commissione tuttavia non c'era alcun bisogno di ricovero coatto, Arap avrebbe potuto essere curata in ambulatorio senza difficoltà.



## GIAPPONE Aereo prende fuoco, in salvo tutti i passeggeri

**OKINAWA** Si è concluso senza gravi conseguenze, con 3 feriti lievi, un incidente aereo che avrebbe potuto avere un bilancio tragico: un Boeing 737 della China Air-

lines, proveniente da Taipei si è incendiato per un'abbondante perdita di olio lubrificante dal motore dopo l'atterraggio a Okinawa. Tutti in salvo i 165 a bordo.

FRANCIA

## Sarkozy promette guerra contro i pedofili E pensa anche alla castrazione chimica

**PARIGI** Ha voluto prima ricevere all'Eliseo il padre del bambino di 5 anni, rimasto mercoledì scorso per troppe ore nelle mani di quel pedofilo, recidivo, uscito da poco più di un mese da un carcere, dove era stato rinchiuso 18 dei 27 anni ai quali era stato condannato per aggressioni sessuali nei confronti di minorenni. Poi il presidente francese Nicolas Sarkozy ha riunito i ministri della giustizia, della sanità e dell'interno. Quindi, davanti alla stampa, ha dettato le nuove, dure misure - pronte per novembre - nella lotta contro i pedofili: nessuno sconto di pena e alla fine della detenzione, se ritenuti pericolosi, dovranno andare in

un «ospedale chiuso» per farsi curare, quelli che lo vorranno anche con la castrazione chimica. «Le parole non mi fanno paura», ha detto il capo dello stato francese. Il capo dello Stato ha voluto parlare di questo di fronte alle telecamere, più che delle turbolenze dei mercati finanziari, rivolto ad un paese scosso da quando accaduto a Roubaix, con quel pedofilo, plurirecidivo, Francis Evrard, 61 anni, che una settimana fa ha rapito e violentato il piccolo. Un caso clamoroso, anche perché ieri un medico del carcere di Caen ha riconosciuto di aver prescritto del Viagra a Evrard, detenuto in quella prigione fino al 2 luglio scorso.